

Solenne Veglia Pasquale
sabato 31 marzo 2018, ore 21.30
Basilica Cattedrale

1. La notte di pasqua, trascina con sé le nostre notti: ciò che è cupo e tremendo nella storia svanisce quando sorge il giorno della risurrezione, che è il Crocifisso Risorto, Datore di Spirito. L'umile luce, umile come l'Incarnazione e la Croce, sa andare nell'intimo di ogni uomo e donna a toccare il più segreto dolore e fecondarlo con la santità di Dio. Obbedì per amore fino alla morte di croce. Dio lo ha risuscitato ed esaltato grandemente. Si deve cantare l'eterna misericordia, proclamando che Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio, il quale elargisce vita per sempre. Avevano percosso nella passione, col preciso intento di disperdere il gregge, il pastore grande delle pecore. Ma è tornato in vita. Ora è alla ricerca di quanti sono smarriti per ricondurli a casa.

2. Chi è questo pastore? È il Figlio di Dio, nato dalla Vergine Madre. Avete sentito: *lumen Christi*. È la luce delle genti e del mondo. E la casa dove ci riporta? È la chiesa: recinto, famiglia, tempio, corpo di Cristo, che egli rende germe potente di unità per tutto il genere umano (LG 1). Le sante icone dell'oriente cristiano raffigurano volentieri il "pastore bello", con la pecorella "ritrovata" posta attorno al collo e tra le mani il bastone dello stimolo e della correzione. Alle sue spalle è la santa croce: siamo proprio al sicuro con Lui. Abbiamo le spalle coperte. Il male e il maligno precipitano al suo cospetto. Ha infranto il potere della morte e del peccato, liberando quanti ne erano prigionieri. Non temiamo e nulla ci manca, se le rinunce e le promesse del nostro battesimo, che rinnoviamo questa sera, realmente ci accompagnano giorno per giorno. Certo, non possiamo pretendere che Egli tolleri ciò che non è misericordia. Solo verità e amore reggono nel giudizio. L'aureola del buon pastore, sempre nelle icone, riporta tre lettere greche, che sintetizzano la rivelazione

del nome di Dio a Mosè (Es 3), e significano: Colui che è. A Pasqua si compie quell'io sono, proferito da Gesù, che rimbalza nei vangeli. La risurrezione ne è la prova e tutta la Chiesa professa che Cristo Gesù, Pastore Supremo e Uomo Nuovo, è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero.

3. Vescovi e sacerdoti – ma è compito di tutti i battezzati – cercano di interpellare l'umano nelle sue contraddizioni ed aspirazioni per risvegliare l'assoluto bisogno di Dio. La fede, però, è esclusivo dono divino; è grazia del tutto immeritata. Esige di essere annunciata e vissuta per crescere in noi e diffondersi ovunque. Non emarginiamo il Creatore e Padre. Nell'oblio di Dio a svanire siamo noi. Non spegniamo l'effusione perenne dello Spirito. Questa è la fede della chiesa, cari catecumeni, che avete stamane professato davanti al vescovo, successore degli apostoli di Gesù, unito ai fratelli vescovi sotto la guida del Papa. Tra poco vi chiederò di pronunciare liberamente: “rinuncio” e “credo”, col vostro personale “sì lo voglio” al battesimo. Vi incoraggio ad accogliere fede, speranza, carità, come figli nel Figlio di Dio che libera dal peccato originale e da ogni peccato. Riceverete la cresima, col sigillo dello Spirito, per essere testimoni della risurrezione. Il compimento cui tende l'iniziazione cristiana è, però, l'Eucaristia: comunicando alla parola di Cristo, al suo corpo e sangue, lo Spirito ci farà crescere nell'amore di Dio e del prossimo per rivestire tutti i nostri giorni della novità pasquale.

4. Famiglie, parrocchie e diocesi di Lodi nell'unica Chiesa vi affiancano insieme a padrini e madrine. A loro chiedo non gesti formali di amicizia o parentela, vincoli certamente buoni, ma testimonianza di fede e corresponsabilità nella sequela del Signore in mezzo alla storia odierna. Non solo, pertanto, in questa veglia. Sempre. Se fossimo deboli – e lo saremo non raramente pur confidando in Dio – lo Spirito ci verrà a rafforzarci poiché ci affidiamo umilmente al Signore. Non stanchiamoci della fede. È vita! Cerchiamo Dio, che per primo cerca noi. Battesimo, cresima ed eucaristica aprono il cammino, che deve giungere alla pasqua eterna. Che coraggio i

cristiani a credere così: seguendo la croce, resistendo nelle prove, perdonando chi non merita. È questione di amore in Colui, che perduto ci ama e dà la vita per noi. Non ci pentiremo! Il divino pastore ci recherà sulle spalle finché la misericordia ci avrà convinto, col fremito di pasqua, a credere e a consegnargli la vita nella chiesa per il mondo. E così avere tutto. È chiara la Scrittura: come non vi darà il Padre ogni altra cosa insieme con Cristo? (cfr Rm 8,32). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi